

I Ds lanciano l'allarme e chiedono l'intervento dell'Autorità. Che smentisce il premier

Mentana polemico: «Non ne sapevo nulla e sono direttore editoriale...» Confalonieri duro: «Chi se ne frega di Mentana»

I direttori di Unità, Europa Manifesto, Liberazione invitano a disertare la trasmissione con il premier

Cronaca di un blitz annunciato (e fallito)

Confalonieri e Rossella volevano lo speciale col premier, poi arrivano gli stop dell'Autorità, la rivolta dei giornalisti del Tg5. L'occasione sfuma e loro dicono: «Sono prove di regime...»

di Natalia Lombardo / Roma

CICLONE SU MEDIASET Berlusconi ha tentato il blitz, studiato da Confalonieri e il direttore del Tg5. Salta tutto, pure la puntata di Matrix: Fassino e Rutelli danno forfait per protesta, Fini e Casini se ne vanno offesi. Mentana allibito si sente «vittima di un tampo-

amento a catena». Alle quattro il presidente Mediaset lancia anatemi contro le «prove generali del regime». Non lo dice ma è chiaro che pensa a quel bis di «piazze Loreto» che agita da un po': la tabula rasa su Mediaset se dovesse vincere il centrosinistra. Lo ripete poi Berlusconi, attaccando anche il comitato di redazione del Tg5.

Una giornata da teatro dell'assurdo è andata in scena nel Safa Palatino. Un meta-reality. Dalle 11 batte il tam tam sulla possibile presenza di Berlusconi a uno «speciale Tg5» ieri sera in prima serata. Alza le antenne Roberto Cuillo, portavoce di Fassino: sarebbe una grave violazione della par condicio, afferma, e chiede conto di «pressioni della direzione del Tg5 su Mentana»; rilancia il ds Giulietti e il segretario Ds chiede l'intervento dell'Authority. «Stiamo decidendo», informa Tony Capuozzo, conduttore di «Terra» rubrica d'inchiesta del Tg5, non un talk show. Negli studi del Palatino arriva Fedele Confalonieri con Maurizio Crippa, alle 12 riunione sul da farsi con Carlo Rossella, direttore del Tg5. C'è anche il Cdr, contrario allo speciale. Tony Capuozzo dice di averne sentito parlare due giorni fa: «Per me la par condicio non è un feticcio, ma non mi sarei mai prestato». Il giorno prima sono stati spediti due fax di invito, racconta dopo Rossella: Bonaiuti ha detto sì per il premier, Sircana, portavoce di Prodi ha rifiutato i fax a faccia «last minute», non vuole essere la «foglia di fico».

Che lo fosse lo conferma Berlusconi che alla mezza annuncia: «Vado a un programma Mediaset, avrò contro cinque giornalisti di sinistra, così non violerò la par condicio. L'Authority è stata informata». Il Garante per le Tlc smentisce: mai stata informata, non c'è par condicio. Da un paio di giorni a Mediaset pensavano a cinque minuti di interviste registrate altrove per Berlusconi e Prodi, con due giornalisti a commentare. Ma il premier aveva colto la palla al balzo: vengo in studio! sapendo che Prodi avrebbe detto di no. Già allora per «Terra» Capuozzo e Sandro Provisonato avevano detto di no. E lo speciale sulle campa-

gne elettorali dei due poli «si è trasformato nella conferenza stampa del premier», denuncia il Cdr. Quella a cui aveva rinunciato sulla Rai. Tutto viaggia sulla fantasia. I giornalisti «di sinistra» immaginati dovevano essere Sansonetti, Padellaro de l'Unità, Polo per il manifesto, Menichini per Europa, e Cingolani per il Riformista. L'unico che ha parlato con Capuozzo è Polo, e gli ha detto di no. A Liberazione nessun invito, all'Unità neppure. Il Riformista non ne sapeva nulla. Ma i direttori lanciano un appello: non si va. Il Cdr del Tg5 non minaccia lo sciopero ma è chiaro che è un'arma possibile, dato che la redazione è in rivolta. E fanno capire a Confalonieri e Rossella che nessuno avrebbe lavorato a uno show di Silvio.

Il clima si surriscalda, Fassino e Rutelli decidono di disertare per protesta la registrazione di Matrix prevista per le 14 al Palatino. Mezz'ora prima arriva Fini, mangia due pizze al buffet, aspetta gli altri. Casini arriva, entrano nello studio dove è seduto il pubblico. Confalonieri e Rossella decidono che è meglio lasciare perdere: Capuozzo annuncia che non ci sarà Berlusconi.

«Basta io me ne vado, questa è maleducazione», sbotta il leader di An uscendo. «Andiamo!», chiede a Casini più dubbioso ma che si addeguia: «e che facciamo, stiamo qui a aspettare loro...». «Stanno arrivando, alle tre e un quarto sono qui»: Mentana è impietrito, ha il telefono in mano, in diretta con Anzaldi, portavoce di Rutelli. Fini e Casini si guardano: «Troppo tardi». Mentana li vede scivolare in macchina alle 3, resta di sale. È arrabbiato, informa che nei palinsesti ieri «Terra» non c'era. C'era il film «Ghost». Poi improvvisa una conferenza stampa nella saletta in cui s'infila l'odore di fritto dalla mensa. Giunge notizia che Rutelli e Fassino in macchina hanno fatto dietrofront. «sembra una commedia di Feydeau», commenta il giornalista. Non vuol fare il «piangino» il lagnoso come dice Confalonieri, ma il suo Matrix è «evaporato per una trasmissione fantasma». Mentana prova «amarezza» perché ha rispettato sempre la par condicio. La colpa è della tv, dice, ma fa notare che «Tutto ruota attorno a Berlusconi». Intanto si inventa come riempire il buco, magari anche mandando in onda il «Ballarò» di martedì.

Poi entra nello studio a dare la feroce notizia al pubblico in attesa: «Scusate, è come quando salta una cena



Enrico Mentana parla ai giornalisti dagli studi di Matrix Foto Ap

con due ospiti che se ne vanno perché è invitato uno che non c'è». Alle 4 i nel giardino del Safa Palatino scendono Confalonieri e Rossella (chachemire blu, mocassino di camoscio: Tod's o fattura artigiana?). Conferenza stampa bis, «ma non c'è un posto più grande di questo?», sbotta il presidente Mediaset, un paradosso. Rossella invita tutti nello studio del Tg1, e racconta che l'idea dello speciale è venuta a loro due

dopo il faccia a faccia sulla Rai. Troppo ingessato, facciamo una puntata «no limits» con «equal time» per i due leader, Berlusconi in studio, Prodi in video. Solo «un'ipotesi di lavoro». Però se la prende con il «bombardamento mediatico ricattatorio della sinistra che ha intimidito alcuni giornalisti». Da Confalonieri parte il tuono: «Sono indignato, per non usare parole "grasse", così si ammazza l'infor-

mazione». Lui non ama parlare di regime ma queste sono «prove generali di regime: non andate lì perché vi prendete la peste...». Scusi, ma Mentana non ne sapeva niente... «E chissene fregaaa», è il colpo finale. Mentana, ha sentito? Incazza a denti stretti: «Capisco che si perda la testa, poi a bocce ferme ne parleremo. Io non ne sapevo niente, e come direttore editoriale di Mediaset la dice lunga...».

FERRARA S'IMBAVAGLIA

«Terra» accusa la sinistra: «Siamo figli di un dio minore»

Giuliano Ferrara è apparso imbagliato con un fazzoletto a fiorellini rossi ieri nella puntata di «Otto e mezzo», per protestare contro la par condicio che ha impedito la partecipazione di Silvio Berlusconi in prima serata su Canale 5. Ritanna Armeni disapprova la scelta ma si trova costretta a condurre da sola la trasmissione. Pochi minuti dopo prende il via la contestatissima trasmissione «Terra» e Mediaset manda in onda una imbarazzante quanto scontata difesa di sé. Ospiti in studio il direttore di Liberazione, Piero Sansonetti e quello di Italia Oggi, Franco Bechi. Tony Capuozzo apre con un lungo editoriale. Storia di «piccolo e amaro fallimento» quella che racconta. Eppure sarebbe stato così utile a tutti, sostiene, un ulteriore faccia «a faccia tra i due candidati a premier, meno irrigidito, meno imbagliato» di quelli andati in onda con regole «ingessate». Che cosa c'è che non va, si chiede Capuozzo, in

lui e in tutti i giornalisti Mediaset per non meritarsi il confronto? O quanto meno il premier alle prese con cinque giornalisti «maliziosi»? Definisce insoddisfacenti i precedenti faccia a faccia, perché quelli non erano liberi. Glielo spiega Sansonetti cosa c'è che non va. «Non possiamo nasconderci che c'è un'anomalia: il presidente del Consiglio e il proprietario, il maggiore azionista, chiamiamolo come volete, di 3 reti Tv sono la stessa persona». «Abbiamo perso un po' tutti oggi» dice Bechi. Fedele Confalonieri in una lunga intervista parla di «tentato alla libertà», «prove generali di regime», «giornata nera» per la Democrazia. Calma, invita Sansonetti, sono state altre le giornate nere della democrazia. Interviste al Cdr -, che definisce infernale questo periodo per l'informazione, «a causa delle fortissime pressioni politiche» - servizi sui Tg e l'informazione. Il messaggio: Mediaset è vittima del potere della sinistra.

CALABRÒ, PRESIDENTE AUTHORITY

«Una giornata frastornante ma ha vinto la moral suasion»

«Confusus sed non contusus...», così disse papa Sisto V caduto da cavallo. Frastornato dalle vicende di oggi, sono in condizioni analoghe. È il commento del presidente dell'Authority per le garanzie nelle comunicazioni, Corrado Calabrò alla fine di una giornata convulsa. «Tutti mi chiedono: ma questa par condicio funziona o no? Su questo fronte l'Authority è stata presente, l'Authority c'è: abbiamo svolto il monitoraggio 24 ore su 24, abbiamo pubblicato i dati sul sito quasi quotidianamente, abbiamo svolto riunioni ad horas della commissione Servizi e prodotti e del Consiglio, adottando provvedimenti incalzanti e sanzioni anche reiterate». Infine la moral suasion, «svolta costantemente ancora prima che scattasse la par condicio, soft ma persuasiva». Come l'equilibrio ripristinato «da tutte le reti tv, anche di Mediaset e di Canale 5. Fa eccezione Rete4». Calabrò ha ricordato anche l'

impegno dell'Authority nel periodo pre-elettorale, legato alla presenza dei politici anche nei programmi di approfondimento informativo: «Abbiamo sottolineato che il conduttore non può schierarsi, su questo la legge è chiara, e che ci deve essere contraddittorio. Abbiamo richiamato in tutti i modi le emittenti al rispetto delle regole». Così ieri, a metà giornata, l'Agcom ha smentito che Berlusconi avesse ottenuto il via libera: «Nessuna autorizzazione preventiva può essere richiesta né è stata rilasciata» richiamando al rispetto delle regole. I commissari dell'Authority in quota Unione (Michele Lauria, Nicola D'Angelo, Sebastiano Sortino e Roberto Napoli) hanno chiesto una convocazione immediata per valutare, viene spiegato, «provvedimenti urgenti anche preventivi in caso di una trasmissione straordinaria di Canale 5 con ospite unico il presidente del Consiglio».

IL CORSIVO

Fidel versus Enrico

Palatino, Roma. Scena uno. Arriva Enrico Mentana: «Non sapevo nulla dello speciale con Berlusconi. Eppure sono il direttore editoriale di Mediaset». Scena due. Tocca a Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset: «Mentana non sapeva nulla? Chissene frega!». Accidenti ragazzi, questa è roba forte. Vuoi vedere che gli ultimi giorni della rissosa campagna elettorale fanno definitivamente deflagrare il rapporto tra Mentana e Confalonieri? L'interrogativo si insinua nelle redazioni dei tg berlusconiani, mette in ansia giornalisti e tecnici, e anche amici e parenti, che guardano preoccupati al futuro. Non già al regime ventilato da un Confalonieri molto arrabbiato, si direbbe «incalzato» usando un linguaggio franco e virile come quello di Berlusconi. Ma l'incertezza è proprio ai vertici giornalistici del gruppo del Biscione. E se c'è una cosa sicura è questa: il buon Fidel non sopporta il Chicco mitraglia, l'ex liceale anarchico emancipatosi nel socialismo declinazione Craxi-Martelli, in questa veste promosso direttore del Tg5 fino alla sostituzione con Carlo Rossella che chissà con quale angoscia vive queste giornate: prima la rissa Berlusconi-Della Valle, le Tod's le Clarks, ora la par condicio... Confalonieri voleva allontanare il giornalista già cinque anni fa. Mentana gli si presentò un giorno dicendogli che la Telecom di Roberto Colaninno gli aveva fatto una bella offerta per andare alla neonata La7, assieme a Lerner, Ferrara e Fazio. Il buon Fidel, che è un uomo di mondo, pensava che il Tg5 sarebbe potuto andare avanti anche senza il Chicco. Anzi quel ricattino - «datemi di più altrimenti me ne vado, e mi porto via anche l'anchorwoman Cesara Bonamicci» - Fidel non lo ha mai digerito. Alla fine Confalonieri allargò i cordoni della borsa perché, dicevano in azienda, «si fa una brutta figura a lasciar andare i pezzi pregiati alla concorrenza». Ma il presidente c'era rimasto male. E quando Mentana è stato silurato, Fidel non ha mai mancato di segnalare che il Tg5 «va benissimo con Rossella». Azzardiamo lo scenario prossimo futuro: Mentana sarà salvato dal centrosinistra? Oh yes...



Fa un effetto dolcissimo e straniante riascoltare la voce e le composizioni musicali inedite di MARIO LUZI realizzate da Luciano Sampaoli nel cd...

VOLA ALTA PAROLA
VOLA ALTA PAROLA
VOLA ALTA PAROLA



in edicola con l'Unità

7,00 euro oltre al prezzo del giornale.

Angelica Battaglia, soprano
Nunzio Dello Iacovo, pianista

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



l'Unità